

# Germania e Usa, fuga dei giovani salernitani

## Il Rapporto Migrantes. Sono circa 130mila approdati anche in Inghilterra e America del sud

Nico Casale

Sono circa 130mila (129.770) i salernitani che, nel corso degli anni, hanno lasciato il Belpaese. Di questi, circa 62mila sono donne. Il dato emerge dal rapporto "Italiani nel mondo 2016", presentato dalla Fondazione Migrantes, dal quale viene fuori che, in Campania, la provincia di Salerno detiene il primato di iscritti all'Aire, l'Anagrafe degli italiani all'estero. A fare le valigie sono stati soprattutto i giovani, i cosiddetti "millennials", dai 18 ai 34 anni (22,5%) e persone dai 35 ai 50 anni (22,9%). Giovani che cercano all'estero o, per meglio dire, nella dimensione globale le opportunità del lavoro (spesso ad alto tasso di scolarizzazione e formazione) che nel paese di origine è difficile raggiungere.



**La scelta**  
All'estero ragazzi con alto tasso di studio e profili formativi

Per la provincia salernitana, i comuni in cui si contano i maggiori iscritti all'Aire, sono il capoluogo, Salerno, (5.232), seguito da Padula (4.253), Teggiano (3.668), Cava de' Tirreni (3.488) e Camerota (3.106). Le destinazioni più ambite dai campani, invece, sono Germania, Svizzera, Argentina e Regno Unito.

quelli che più facilmente sono disposti a lasciar tutto all'improvviso per inseguire un lavoro o per tentare fortuna. A seguire, i coniugati (38,8%), spesso "costretti a scortare" il marito o la moglie fuori dai confini nazionali. Le ultime due posizioni (c'è un 3,8% di non definiti nel Rapporto), invece, sono riservate ai divorziati (1,9%) e ai vedovi (2,4%). Significativa, inoltre, è la percentuale di ultrasessantacinquenni che lasciano l'Italia per trasferirsi soprattutto nei Paesi dell'Est Europa. Insomma, anche gli anziani salernitani, che decidono di emigrare, sono in aumento. A confermarlo, sono i dati dell'Inps sulle pensioni pagate all'estero, soprattutto Ucraina, Bulgaria e Romania.

Manco a dirlo, su un totale di poco meno di cinque milioni di italiani residenti all'estero, più di un milione e mezzo è originario del Meridione. "Una storia antica di emigrazione, una storia di sofferenze e di speranze - si legge, in un passaggio, nel telegramma inviato, per l'occasione, al direttore generale della Fondazione Migrantes, dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - Una storia di riscatto sociale, di straordinarie affermazioni personali e collettive".



Le mete principali



Sofferenza e speranza avranno accompagnato nel loro viaggio, quasi sicuramente, i numerosi cittadini di Castelnuovo di Conza e Santomenna, due comuni del Salernitano quasi interamente rasi al suolo dal terremoto dell'Ottanta. Al primo gennaio 2016, Castelnuovo di Conza conta 619 abitanti e 2.530 residenti all'estero; Santomenna, 443 abitanti e 1.017 iscritti nell'Anagrafe dei residenti in terra straniera.

Ciò che preoccupa di più è il numero, anno dopo anno, di cittadini che, nella maggior parte dei casi in cerca di occupazione, lasciano la Campania alla volta di Paesi esteri: l'anno scorso sono stati 3.921 uomini e 2.906 donne per un totale di 6.827. A cominciare dai più giovani che, in molti casi freschi di studi e particolarmente specializzati, sono disillusi da un'Italia in grado di offrire limitate speranze lavorative.

Secondo Migrantes il grave problema dell'Italia di oggi è il "brain exchange", cioè l'incapacità di trattenere i talenti e di attrarne di nuovi. "La mobilità è una risorsa - si legge nell'introduzione al Rapporto - ma diventa dannosa se è a senso unico". Sarebbe necessario passare dal "brain exchange" al "brain circulation", con un equilibrio tra partenze e rientri, evitando che i giovani più preparati vadano solo in alcuni Paesi e non in altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Galdi

### «Le mie ambizioni premiate a Londra» A 29 anni direttore di progetti Ue

«Ho lasciato l'Italia, spinto dall'ambizione, spesso frenata dalla mancanza di opportunità per noi giovani o, ancor peggio, l'ambizione è vista come un nemico da combattere». Ne è convinto Luca Galdi, 29enne salernitano del quartiere di Parco Arbostella, a Londra da quattro anni e attualmente Project Director di Sagitter Training, una società specializzata nell'organizzazione e nella gestione di progetti europei di formazione.



**La carriera**  
In Inghilterra alla mia età si assumono incarichi che in Italia puoi avere soltanto a sessant'anni

«Fino ai 25 anni - dice Galdi - ho tentato in tutti i modi di realizzarmi nella mia città, cercando di sviluppare nuove idee. Mi sembrava che, nonostante i sacrifici che stessi facendo, non sarei cresciuto professionalmente come avrei voluto». L'idea di partire e lasciare Salerno è arrivata durante il viaggio post laurea a New York, quando, parlando con alcuni coetanei, rimase affascinato dai racconti sentiti. «Appena arrivato a Londra, rimasi impressionato - confida Luca - dal punto di vista lavorativo: una quantità spaventosa di under 30 che ricoprivano ruoli che in Italia avrebbero ricoperto, forse, dopo i 60 anni». L'attività lavorativa di Luca Galdi comincia nella Sagitter One, prima come Project Manager, poi «il mio capo, anch'egli italiano - afferma entusiasta il giovane salernitano - mi ha dato, in meno di sei mesi l'opportunità di crescere, promuovendomi Project Director». Ma sono tante le soddisfazioni guadagnate da Luca Galdi in terra straniera, come partecipare alla cena in Ambasciata Italiana, organizzata dalla Federazione Italiana Cuochi Delegazione Uk. «Ero a

tavola con l'ambasciatore e pensavo alla mia famiglia. Che emozione». Dall'Inghilterra, inoltre, ha avuto modo di dare uno sguardo al Rapporto di Migrantes: «Purtroppo - dice - non mi sorprende. Qui a Londra i salernitani sono tantissimi. È doloroso perché mette in risalto la pesante crisi lavorativa che caratterizza, soprattutto, il Meridione». Tornare in Italia? «Chi nasce al Sud - afferma Luca - con il mare a due passi e in un territorio paradisiaco, spera sempre di potervi tornare. Io amo l'Italia, amo essere italiano, amo la mia famiglia e amo la mia città, Salerno. Vorrei che il mio prossimo Paese fosse l'Italia ma non saprei dire quando e se tornerò».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossella Notari

### «Volontaria in Asia gli altri siamo noi» Architetto in Vietnam, aiuta i bimbi

Partire per aiutare. È questa la filosofia di Rossella Notari, 29 anni, architetta, originaria di San Cipriano Picentino. Il 16 agosto scorso ha lasciato il suo lavoro e la sua vita in Italia alla ricerca di Ong e Onlus da aiutare in quattro Paesi dell'Asia: Thailandia, Cambogia, Nepal e Vietnam. Rintracciata tramite social network, attualmente è proprio in Vietnam e precisamente a Mi-Né. «Da viaggiatrice sento la mia casa ovunque - afferma Rossella - Ho cominciato il mio viaggio da sola in Europa, in Spagna, prima al sud poi al nord; ho anche percorso il cammino di Santiago di Compostela: 500 km in 25 giorni. Quando sono arrivata a Finisterre (in Spagna) ho finalmente capito che se voglio veramente qualcosa, posso». E dunque, Rossella, che aveva già in mente un ambizioso progetto umanitario, dall'Europa è partita alla volta dell'Asia, con «99 days to help onlus» per dedicare il proprio tempo a migliorare realtà difficili. «Aiuto sul campo e utilizzo i social per raccontare la realtà "laggiù" - afferma entusiasta Rossella - Organizzo anche una raccolta fondi documentata e al termine del progetto dividerò l'importo per le organizzazioni che mi hanno accolta e con la somma a disposizione comprerò ciò di cui hanno bisogno».

Rossella è partita sola con il proprio zaino e organizza il percorso giorno dopo giorno. «Ho scelto l'Asia perché, essendo io nata e cresciuta in Occidente, ciò che può sembrare povero e strano per noi, non lo è per le persone che vivono qui». La giovane salernitana tornerà in Italia il prossimo 22 novembre e ha intenzione di or-

ganizzare, al suo rientro, eventi per vendere le foto scattate durante il viaggio al fine di incrementare la raccolta dei fondi da devolvere in beneficenza. «In qualità di architetto, in Thailandia, mi occuperò gratuitamente del progetto di costruzione di una casa per i bambini che non hanno famiglia o che hanno subito violenze. Insieme con varie onlus, in Cambogia, abbiamo diversi programmi in atto, tra cui costruire una scuola, fornire cibo proveniente dalle donazioni, assicurare l'istruzione attraverso i volontari, a bambini e adulti, contribuire all'acquisto dei materiali per riparare il tetto della scuola. Attraverserò il Vietnam da Nord a Sud alla ricerca di altre onlus da poter supportare».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'impegno**  
Con una onlus globale metto la mia professione al servizio dei piccoli costruendo scuole

Pierangelo Di Lascio

### «Tornare in Italia non ci penso più» Manager della formazione in Belgio

«Nonpenso di tornare in Italia» - esordisce così Pierangelo Di Lascio, 29enne di Battipaglia laureato in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali a Roma. Dal gennaio del 2011 vive a Bruxelles, la capitale dell'Europa, oltre che del Belgio. «Mi sono trovato qui, quasi per caso - afferma Pierangelo - perché, nell'ambito del mio percorso universitario frequentai uno stage al Parlamento Europeo. Da allora non sono più tornato, se non per le vacanze e per salutare la mia famiglia». Oggi, Di Lascio lavora in un'agenzia europea, la Clean Sky, che si occupa di finanziare i progetti di ricerca nell'ambito del settore dell'aviazione e dell'aeronautica.

«Quando arrivai a Bruxelles, non vedevo l'ora di tornare - afferma il giovane battipagliese - Il clima, la lontananza dagli affetti più cari, la cucina. Insomma, l'unico pensiero era l'Italia. Con il passare dei giorni, però - continua nel racconto Pierangelo - restavo sempre più affascinato dall'ambiente multiculturale che solo una città come Bruxelles sa offrire. Certamente, aver avuto l'opportunità di lavorare nelle Istituzioni europee ha fatto sì che potessi convincermi a rimanere in terra straniera». In Belgio, Pierangelo ha una compagna, anche lei italiana della Puglia, insieme con la quale ha acquistato casa: «Ci hanno concesso il mutuo in tre giorni - dice sorpreso - senza fornire le garanzie dei genitori. Questo sarebbe impensabile in Italia». Ma su Bruxelles, è realista, soprattutto riguardo alle opportunità offerte: «Non è il paradiso! Anche qui si sente forte la crisi». E, inoltre, consiglia a quanti volessero intrapren-



**L'accoglienza**  
Pochi giorni per ottenere un mutuo casa a Bruxelles senza bisogno di garanzie patrimoniali dei mie genitori

dere un percorso formativo o lavorativo in Belgio o all'estero in genere di non partire impreparati e di imparare bene le lingue: «Fondamentale è la conoscenza dell'inglese - sostiene - e della lingua del Paese in cui ci si sposta».

Pierangelo e la sua compagna Marina, da meridionali doc, non fanno mancare le tradizioni della buona cucina: «A casa si mangia rigorosamente italiano, e si preparano i piatti della tradizione». Tornare in Italia? «Mi piacerebbe tantissimo, ma ogniqualvolta rientro, ricordo perché sono partito. Purtroppo, l'Italia, in generale, e il Sud, in particolare, non mi hanno offerto l'opportunità di crescere professionalmente e di poter diventare indipendente».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA